

## Il romanzo

# Quel che resta di Auster

**PAUL AUSTER**  
**Sunset Park**

Einaudi, 228 pagine, 19,50 euro

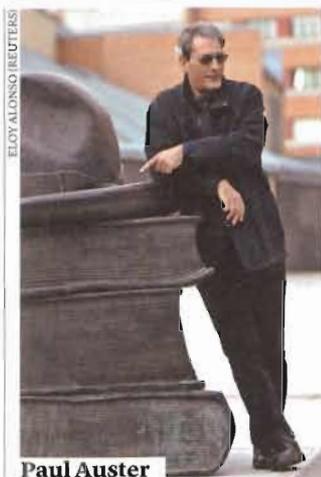


Chi è pratico dell'opera di Auster sarà abituato a una peculiare miscela di influssi provenienti dalla letteratura statunitense e dalla filosofia europea. Ma questo nuovo libro è più convenzionale e si dilunga molto di più sull'intreccio e sulla caratterizzazione che sulle astuzie postmoderne di molte opere precedenti.

La trama è relativamente semplice, soprattutto a confronto con altri romanzi di Auster. Miles Heller, 28 anni, lavora per una società della Florida che "smaltisce" i beni rimasti nelle case abbandonate da persone e famiglie durante la crisi finanziaria. La vita del protagonista è una catastrofe al rallentatore, un lungo viaggio nel monotono squallore dei lavori umili e di un'anonima apatia. All'inizio del romanzo Miles si è appena innamorato di una studentessa di liceo diciassettenne, Pilar Sanchez.

Quando una delle sorelle di Pilar cerca di ricattarlo, fugge dalla Florida a New York per restare nascosto finché la sua ragazza non diventerà maggiorenne. Miles si stabilisce in una casa occupata gestita dal suo amico d'infanzia Bing Nathan, batterista in un gruppo grunge locale e proprietario di un negozio dove si riparano oggetti antiquati come telefoni a disco e macchine da scrivere. La casa si trova nella parte ovest di Sunset Park a Brooklyn, una zona di affitti bassi a qualche fermata di metropolitana dalle aree eleganti della Brooklyn dei palazzi in pietra bruna.

Il resto del romanzo, che cambia prospettiva e protagoni-



Paul Auster

sta a ogni sezione, narra le vicissitudini di Miles e dei suoi coinquilini. La tensione verso la normalità di Miles si contrappone allo sforzo di Bing per difendere il sogno idealista e contro-culturale della comune. Alice Bergstrom sta cercando di portare a termine un dottorato alla Columbia University mentre la sua relazione con uno scrittore egocentrico comincia a naufragare. Ellen Brice, agente immobiliare e aspirante artista, si confronta con un'insoddisfazione estetica e un'intollerabile frustrazione sessuale.

Sul piano formale, *Sunset Park* è meno giocoso della prima metanarrativa postmoderna di Auster. Di fronte alla piattezza degli effetti stilistici, il solo intreccio non è abbastanza denso per attribuire al romanzo la profondità e l'interesse che potremmo aspettarci da questo autore. Fa comunque piacere vedere Auster compiere questa mossa tempestiva oltre le involuzioni e i voli pindarici del postmodernismo, anche se quel che resta alla loro scomparsa non entusiasma granché.

**Michael Sayeau,**  
**New Statesman**

**TABISH KHAIR**  
**Il bus si è fermato**

Nuova Delphi, 180 pagine,  
15,00 euro



Tabish Khair adotta un espediente narrativo visto spesso al cinema: usare un incidente stradale per legare tra loro storie frammentate. *Il bus si è fermato* tesse un ritratto evocativo dell'India rurale e delle piccole città attraverso un viaggio sullo sgangherato bus privato che percorre il tragitto tra Gaya e Phansa. Il variegato cast dei personaggi offre un assaggio di alcuni aspetti dell'India contemporanea. S'intrecciano vite assai diverse: lo sboccato autista Mangal Singh, romanziere mancato, abbandonato dalla moglie e sfruttato da suo cugino e datore di lavoro; la signora Mirchandani, compiaciuta e prospera matriarca indù; Farhana Begum, eunuco nostalgico dei giorni gloriosi in cui gli *hijra* erano più che prostitute e mendicanti ai matrimoni; Rasmus, un uomo d'affari frustrato di discendenza mista indiana e danese; Chottu, il ragazzo servo, in fuga dalla scena di un crimine terribile; Zeenat, una sexy "donna di strada". Eppure Khair sembra più interessato alla partenza e all'arrivo che al viaggio stesso. In *Il bus si è fermato* ci sono i frammenti di un grande libro, un ritratto poetico della vita in una piccola città indiana. Ma, nel complesso, il romanzo ammonta a meno della somma delle sue parti.

**Alev Adil,**  
**The Independent**

**ALAN BENNETT**  
**Una vita come le altre**

Adelphi, 173 pagine, 17,00 euro



In questa splendida narrazione autobiografica il drammaturgo Alan Bennett resuscita una cultura che sembra remota come quella dell'antica Atene: la Gran Bretagna provinciale della classe operaia prima della guer-

ra. Oggi è difficile credere quanto angusti fossero i confini mentali e geografici di queste persone vissute in un'epoca pretelevisiva. Diffidenti per natura, i Bennett non mettono mai in discussione i ruoli che la società gli ha assegnato. Il padre, musicalmente dotato, "in circostanze più felici sarebbe stato un violinista professionista", ma è diventato un macellaio. La madre, una volta sposata, è rimasta a casa mentre le sue sorelle, single e avventurose, perseguivano le loro carriere. I Bennett rimpiangono amaramente di non aver finito le scuole, e nell'istruzione vedono un passaporto per tutto ciò che gli manca: la fiducia in se stessi, la capacità di stare in società e di condurre "una vita come le altre". Con gli anni si ripiegano su se stessi fino al punto in cui la loro timidezza diventa patologica. Nel 1966 la madre è colpita da una malattia misteriosa che viene diagnosticata come depressione, ma include delirio e paranoia. Le sofferenze del padre non sono da meno: mentre Alan e il fratello si occupano delle loro giovani vite, lui, pensionato, fa il badante a tempo pieno, e visita la moglie ogni giorno durante i suoi frequenti ricoveri. La storia familiare di Bennett, che comprende gustosi ritratti in miniatura delle due zie libertine, è scritto con la sua caratteristica semplicità ed eleganza, senza una parola o una virgola di troppo.

**Brooke Allen, Salon**

**SALMAN RUSHDIE**  
**Luka e il fuoco della vita**

Mondadori, 216 pagine,  
19,50 euro



*Luka e il fuoco della vita* arriva vent'anni dopo *Harun e il Mar delle storie*, scritto poco dopo la pronuncia della *fatwa* contro Rushdie. Quel libro era in parte la risposta alla mostruosità del suo ritiro forzato dal mondo e in parte un dono per il suo figlio